Veniero Scarselli

L'Universo Parallelo degli Acquatici

Gemmi Editrice

VISIT…

Veniero Scarselli

L'Universo Parallelo degli Acquatici

Genesi Editrice

378. LE SCOMMESSE

Redazione di
Sandro Gros-Pietro

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Veniero Scarselli

L'UNIVERSO PARALLELO DEGLI ACQUATICI

Genesi Editrice

dell'Autore nella medesima Collana

Genesis, 2008
Trionfo delle anime artificiali, 2009
La suprema macchina elettrostatica, 2009
Ascesa all'ombelico di Dio, 2012

nella collana *Novazioni*

Diafonie poetiche a contrasto, 2010 (in coppia con Rossano Onano)

nella collana *Letteratura*

Il mio pensiero poetante, 2011

indirizzo internet: http://www.genesi.org
e-mail: genesi@genesi.org

ISBN 978-88-7414-425-9

© COPYRIGHT BY
GENESI EDITRICE S.A.S.
VIA NUORO, 3
10137 TORINO (☎ e 🖷 0113092572)

ebook by ePubMATIC.com

L’UNIVERSO PARALLELO DEGLI ACQUATICI

INDICE

Nota ad uso del Lettore curioso delle fonti
Prefazione

L'Universo Parallelo degli Acquatici

Ringraziamento

Nota ad uso del Lettore curioso delle fonti

La famosa storia degli *Universi Paralleli* deriva direttamente dalla *Meccanica Quantistica* insieme al *Principio di Indeterminazione* di Heisemberg, teorie che la Fisica del secolo scorso ha sviluppato per spiegare tutto ciò che sfuggiva alle teorizzazioni di Newton e di Einstein. Poiché agli occhi di noi profani tali funamboliche teorie hanno l'aria di sconfinare nella metafisica come la famosa più recente *Particella di Dio*, mi scuso subito con la categoria degli esperti per le puerili ricostruzioni che usciranno dalla mia penna.

Ebbene, secondo la fascinosa teoria degli *Universi Paralleli*, tutti i mondi immaginabili dalla Meccanica Quantistica sono possibili e reali e coesistono in parallelo l'uno con l'altro; ciò che forse anche a voi parrà incredibile (ma vero!) è che la realtà di un universo, o il verificarsi di un fenomeno, dipende dalla consapevolezza dell'osservatore in quel momento. Un esempio di tale sconfinamento metafisico è appunto il *Gatto di Schroedinger* citato nel libro (lassa 24), un noto paradosso figlio della Meccanica Quantistica che qui riporto alla bene-meglio per giustificare la mia e vostra incredulità: un comune distributore di pillole, assoggettato alla capricciosità dei quanti, ha il 50% di probabilità (vedi Principio di Indeterminazione) di rilasciare del cianuro per uccidere un gatto; il quale ha ovviamente il 50% di probabilità di essere vivo o morto, ma solo fino al momento in cui viene effettuata quella famosa *osservazione consapevole*, grazie alla quale l'osservatore percepirà solo una delle due realtà. La consapevolezza dell'osservazione evidentemente blocca l'indeterminazione probabilistica rendendo reale una sola opzione. La teoria degli *Universi Paralleli* pensa di aver risolto questo paradosso facendoci sapere che ogni volta che si compie una misurazione per determinare se il gatto sia vivo o morto, il nostro universo si scinde in due altri universi altrettanto reali, dove però l'osservatore umano percepisce solo l'universo in cui si trova, col gatto vivo oppure col gatto morto. Infatti, quando l'universo si scinde in due universi distinti, anche la nostra mente si scinde in due menti distinte, ognuna delle quali abita nell'universo parallelo assegnatogli dal Padreterno e dove ciascuna è convinta della sorte del suo gatto.

In questo poemetto l'elemento Acqua (contrapposto alla terrestrità) è l'universo parallelo in cui vive e opera la particolare umanità degli Acquatici, e fra le sue numerose proprietà mi ha colpito quella della cosiddetta *Memoria dell'Acqua* che per molte menti, anche eccelse, sarebbe un ulteriore sconfinamento nella metafisica; a me invece pare un po' più abbordabile anche dalla nostra ragione "pedestre". In effetti, innumerevoli sono in questo campo gli studi rispettosi del metodo galileiano; il primo osservatore del fenomeno fu l'immunologo Jacques Benveniste (1988), che vide i globuli bianchi del sangue produrre una risposta immunologica anche se messi a contatto con soluzioni di anticorpi talmente diluite in acqua da non contenere più alcuna molecola d'anticorpo; l'acqua insomma si comportava come se conservasse uno "stampo" delle molecole di anticorpi con cui era venuta in contatto anche dopo che l'altissima diluizione le aveva completamente eliminate.

Invero, fisica e chimica confermano che la molecola d'acqua ha una struttura capace di produrre e conservare uno stampo delle molecole estranee con cui entra in contatto; con la sua forma a **V**, al cui vertice c'è l'atomo di ossigeno negativo e ai bracci due atomi di idrogeno positivi, si comporta come una debole calamita (dipolo): l'*humile et casta* Acqua è dunque costituita da miriadi di microscopiche calamite che si attraggono fra loro formando una salda comunità omogenea, finché l'introduzione di una molecola estranea le induce a lasciare i legami comuni per agganciarsi alla molecola aliena seguendone fedelmente gli irregolari contorni; i quali restano comunque memorizzati dall'Acqua anche quando lo stampo risulti ormai vuoto a causa dell'estrema diluizione della

molecola aliena.

Dal 1988 numerose conferme di questa “memoria” si sono succedute, fra cui spicca anche quella del Premio Nobel Luc Montagnier. Famoso è anche il giapponese Masaru Emoto per avere inventato una procedura di congelazione capace di produrre cristalli di ghiaccio (vedi copertina) con forme diverse a seconda delle molecole estranee contenute nell’acqua anche a diluizioni infinitesimali, e addirittura (ormai la Fisica Quantistica ci fa credere a tutto) a seconda dello stato d’animo dell’operatore! Ovviamente i fautori della medicina omeopatica sono saltati sul nuovo carro sostenendo che final-mente tali studi ne spiegherebbero e confermerebbero l’efficacia, e con gran gusto ora possono deridere i benpensanti scientifici tuttora convinti che i medicamenti omeopatici siano *acqua fresca*. Io, che in gioventù sono stato uno di quei benpensanti, non posso pronunciarmi, visto che ora sono portatore di branchie e mi trovo benissimo a nuotare in un altro universo parallelo circondato da Acquatici miei simili.

Ah, dimenticavo: confesso d’aver chiesto in prestito all’amico Kafka il colpo di scena finale.

V.S.

PREFAZIONE

Tra gli scrittori più ameni che hanno allietato la gioventù di molte generazioni, un posto del tutto particolare spetta al pastore anglicano Jonathan Swift. Eccellente prosatore e buon poeta, narratore fantastico e polemico, incline a fustigare i vizi umani con la satira più mordace, si professò eterodosso a contrasto di ogni ortodossia, specie di quella religiosa, che nella sostanza gli fornì di che vivere con dignità. Fra le tante ricchezze che lo scozzese Swift donò agli uomini vi è il capolavoro *I viaggi di Gulliver*, in cui il protagonista viaggia attraverso tre mondi alieni e paralleli, che hanno in comune la caratteristiche di essere tutti e tre delle parodie del mondo umano che noi tutti bene conosciamo (e che patiamo per i tanti vizi e per le poche virtù). Sarebbe una divertente forzatura sostenere che l'altrettanto fiero scrittore di Pratovecchio, autoironicamente definitosi come il *Condottiero Sir Venierus Degli Scarselli*, sia il corrispondente di un mondo letterario parallelo rispetto a quello di Swift, ma tant'è, val la pena di farlo. Tra i due scrittori ci sono circa tre secoli di distanza e la latitudine di un intero continente che li separa. Inoltre, Swift è un grande investigatore della realtà mondana. Scarselli, invece, è un grande indagatore della quintessenza metafisica. Ma la verve satirica è la stessa, l'invenzione fantastica è ugualmente propositiva, l'amore per la dizione poetica chiara e corretta è identica, e in entrambi trionfa la volontà di affabulare una storia dello scibile umano.

Al termine della lettura del suo ultimo poema, *Ascesa all'ombelico di Dio*, avevamo lasciato Scarselli nelle interiora di Dio, egli era stato fagocitato dentro il ventre della divinità – anzi vi si era proiettato di sua sponte – ed incominciava ad essere digerito dalla Metafisica fattasi carne – situazione, del resto, ampiamente trattata anche nella Bibbia, per la quale l'Idea Assoluta si trasforma in un fascinoso ebreo figlio di un vecchio falegname e di una giovane vergine di nome Maria. E tale Idea Assoluta diviene non solo una voce che parla, ma addirittura un corpo umano che vive, mangia, dorme, soffre i sentimenti degli uomini, conosce la paura, il dolore, patisce la tortura ed espia le colpe dell'intera umanità consegnandosi a una morte prodotta da inumani patimenti. Avremmo potuto supporre che Veniero Scarselli si fermasse alla Bibbia? e che non costruisse un mondo parallelo della letteratura, da contrapporre a quello della Metafisica, resasi carne? In verità vi dico: egli lo ha fatto! Ed ecco che nell'*Universo Parallelo degli Acquatici* egli minutamente discetta circa il modo e il merito grazie ai quali un pensiero puro, cioè un'idea perfetta, diventa un cristallo d'acqua condensato *en façon d'être autre chose*, acquista una corporalità consistente che, alla fine della fiera, si perfeziona in una farfalla o in un elefante, in una scimmia o in un uomo, in modo che quel famoso "pezzo di carne biblica", in cui l'Idea Assoluta si è consustanziata, si rinnova nel mondo parallelo della letteratura – che è altra cosa dalla fede – e rappresenta il risvolto e la ricaduta fantastica o meglio fantascientifica, dell'invenzione affabulatoria, di ogni genesi del *Tutto*, di ogni concezione totale del cosmo e del creato: la letteratura è la favola consolatoria delle nostre coscienze di uomini. Gli uomini debbono credere in ciò che fanno; hanno assolutamente bisogno di confidare in loro stessi e nelle loro possibilità; debbono raccontarsi le loro fedi per convincersi della pienezza dei loro ragionamenti. A questi fini di esaltazione (e di critica) del patrimonio del pensiero umano risponde egregiamente la letteratura, più ancora del contradditorio teorico tra le teorie scientifiche. La letteratura permette di "digerire le idee", per usare un'espressione di Giorgio

Gaber, che sicuramente deve essere piaciuta anche a Veniero Scarselli. Digerire le idee significa farle divenire una routine abituale e accettata del nostro quotidiano. E la letteratura, quella per lo meno che si colloca nel più alto cielo dei suoi interessi umani, si propone esattamente questo scopo: cibare e alimentare le menti umani con le *Idee Perfette* elaborate dagli uomini, le fa diventare una prassi quotidiana della vita comune e ordinaria. E l'obiettivo viene raggiunto dagli scrittori quasi sempre con l'invenzione di un racconto fantastico, tale che abbia dell'incredibile, e che sia colmo di ironia e di autocommiserazione. Alla fine c'è una ricaduta di accettazione e di confidenza con quel mondo fantastico e con quell'idea impossibile, perché la letteratura, attraverso la magia del racconto, ha saputo rappresentare anche l'azzardo come se fosse un fatto credibile e ordinario, per cui appaiono veri i lillipuziani alti quindici centimetri e altrettanto veri i brondignaghi alti circa 22 metri. Swift, nella sua opera di narratore e poeta, desiderava commentare e raccontare la realtà del mondo, cioè la natura delle azioni umane, i vizi e le virtù, l'agire sociale consociato in gruppi sia molecolari come la famiglia sia in associazioni macroscopiche come le nazioni. A Scarselli, invece, interessa raccontare le idee perfette degli uomini, l'epistemologia della metafisica, cioè interessa lo sviluppo delle conoscenze umane che si spingono oltre la realtà dei fatti, nel tentativo di una visione dell'oltre e dell'altrove. Scarselli è il poeta epico del *pensiero poetante*, che – come lo definì Leopardi nella sua primaria formulazione – è l'architettura letteraria dell'indagine conoscitiva del mondo. Attenzione: abbiamo appena detto che per "formulazione letteraria" – leggasi semplicemente *letteratura* – si deve intendere l'alimento ordinario delle menti umane, cioè la magia attraverso cui le idee perfette si trasformano nel benessere – o nel malessere – fisico degli uomini comuni: in una metafora, il processo attraverso cui l'idea si fa carne è svolto dalla letteratura, e in particolare dai poeti. Swift racconta la società degli uomini; Scarselli, invece, racconta la scienza degli uomini. Tutti e due usano il paradosso della deformazione fantastica: l'uno deforma la realtà, l'altro deforma le idee e la scienza. Entrambi si propongono di ottenere una ricaduta di accettazione e di confidenza nella mente del lettore, ossia entrambi chiedono di essere letti attraverso la metafora. Sono le due facce della stessa medaglia. E l'unica medaglia è l'uomo, fatto di carne e spirito: di vocazione alla realtà e di aspirazione alla metafisica. Per questo motivo si può concludere che Veniero Scarselli, nelle sue ardite e spettacolari interpretazioni della fisica dei quanti, dell'universo a stringhe e dei mondi paralleli, che sembrano rappresentare la fuga per la tangente verso le esplorazioni più difficoltose degli enigmi scientifici moderni, in realtà si occupa di un mestiere d'antan bene assestato e bene conosciuto fra le attività intellettuali dell'uomo, quello del poeta vate che attraverso la metafora trasforma le idee più ambiziose del pensiero umano in creature domestiche della nostra quotidianità.

Sandro Gros-Pietro

Laudato si', mi' Signore per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Anno Domini 1226

Laudato si' mi' Signore per l'acquatico universo
in cui ci hai concesso di nuotare
e morire.
Anno Domini 2013

1
Alla fine di un erto canale
che qualcuno m'aveva indicato
fosse il cordone ombelicale di Dio
e che io avevo asceso arrancando
senza perdere mai la speranza
di vedere l'Altissima Luce,
mi colse invece grande ripugnanza
quando fui mio malgrado carnalmente
congiunto con la grassa mucosa
dell'utero di Dio e trattenuto
con caparbietà inaspettata
mentre mi succhiava dalle vene
sangue e anima come fa un grosso ragno
sulla preda imprigionata nella tela.
Credetti allora, forse ingenuamente,
con una brusca fuga di strappare
la mia carne dall'orribile Carne
per tornare libero e vergine
alla tenera luce del sole
fra i colori del caro vecchio mondo
portando con me la preziosa
salvezza dell'anima e del corpo;
così mi lasciai rotolare
a perdifiato giù per il canale
da cui ero salito, ma mi accorsi
che stavo sempre più precipitando
in oscuri gironi infernali
dov'era orrendamente cocente
l'assenza del Bene e già s'aprivano
i paurosi recessi del Male.
Ma io giuro, non volevo nient'altro
che ritrovare la mia vecchia vita
tanto familiare e attraente
di innocente peccatore, inseguire
il mio mondo luccicante di luci
e risentire scorrere veemente
la linfa generosa della vita
nelle vene a quel tempo ancora intatte
del mio pure già vetusto albero.

2
Non so se nondimeno dall'Alto
mi fu benevolmente concesso
di vedere ancora una volta

almeno con l'immaginazione
le irresistibili delizie del mondo;
con la mente obnubilata infatti
udivo solo un brusio a malapena
percettibile, un vago miscuglio
di cose lontanissime, forse
campane, forse fiochi belati
di pecorelle, forse anche voci;
o erano lamenti appena udibili
di umani che s'erano smarriti,
incautamente allontanandosi dal Vero?
E io, che altro così disperatamente
andavo cercando di rivivere,
se non la mia nascita primigenia,
l'origine di ogni beatitudine,
le acque tranquille dell'amnio,
e almeno per un poco il letto soffice
della poppa della mamma, ch'era allora
l'unico *Tutto*, l'unico mio Vero?

3
Mi destò dal nostalgico dormiveglia
una strana Presenza Femminile
che mi parve al primo acchito extraterrestre
poiché nel mondo non l'avevo mai vista;
ella invero si disse appartenente
al Regno Acquatico d'un altro universo,
e mi spiegò gentilmente trattarsi
d'uno dei tanti universi paralleli
che possono capricciosamente
saltar fuori dal buco burlone
della metafisica Quantistica
a dispetto del rigido determinismo
del newtoniano universo; tuttavia
possono anche essere vissuti
come veri e reali da comuni
casuali e ignari individui
anche d'una specie terrestre
ma solo se accade l'evento
straordinario di una consonanza
col nostro stato attuale di coscienza.
I Gran Dottori assicurano anche
che questi mondi son reali e addirittura
pari a quello in cui viviamo pacifici
con i nostri importantissimi affari,

tranne per qualche irrisorio particolare;
un universo ad esempio può esser fatto
di buona *Acqua* e un altro invece d'*Aria*,
forse inquinata come quella che respirano
i poveri mammiferi cittadini,
ma di solito gli universi trascorrono
impassibilmente paralleli
senza mai incrociarsi col nostro,
e certo è per questo motivo
ch'io non mi sono mai imbattuto in alcuno
di quegli strani universi, anzi nemmeno
ne ho mai avuto il minimo sentore
forse un po' per mia colpa o distrazione.

4
L'Essere Acquatico, il cui grazioso aspetto
m'aveva intenerito, disse anche
di conoscere bene la mia storia
e di avermi addirittura trattenuto
premurosamente per il braccio
in quella mia discesa forsennata
quando brancolando come un cieco
stavo per smarrire la ragione
tra le fitte tenebre dell'Ade
e lei standomi sempre dappresso
si prodigava ad infondermi i lumi
atti a diradarle, che non dubito
avessero la chiara evidenza
di veridiche verità filosofiche.
Ora dunque finalmente sapevo
da quale dotta fonte di sapienza
ero stato salvato sull'orlo
del profondo obnubilamento
che m'aveva portato a rotolare
all'indietro giù per la china,
che pure una volta avevo asceso
forse con eccessiva baldanza
ma ora stava minacciosamente
precipitando nel buio del Non-Essere.

5
Così dunque parlò la Donna Acquatica
certo ispirata alla parola che il suo Dio
le infondeva: ‹Caro amico titubante
forse ancora un po' timoroso,

è naturale che avendo tu durante
la virtuosa seppure temeraria
ascesa del Cordone Ombelicale
appreso la dottrina teologale,
abbia creduto d'esser giunto finalmente
a contemplare una parte tanto intima
di Dio, l'Utero, il Grembo Ancestrale
che pensavi t'avesse plasmato
fedelmente a Sua immagine e somiglianza
con la sua propria medesima carne,
seppur per mala sorte dotandoti
d'un carente cervello pensante;
è anche naturale che tu creda
di portarne l'impronta indelebile
essendoti sembrato di vedere
che vene ed arterie sospinte
dalla sete di Dio spuntassero
simili ad aguzze radici
dal giovane virgulto del tuo ego
appena avevano creduto d'avvertire
l'odore della Carne Divina;
tuttavia avevi anche temuto
che una Mente enormemente superiore
volesse forzatamente annidare
il tuo piccolo timido feto
nel suo cupido Utero carnivoro
per fargli succhiare per sempre
non i fluidi d'una vita ultraterrena
ma il succo dolcemente velenoso
della sua prosperosa placenta;
e tu sapevi che un tale connubio
significava diventare un incestuoso
orrendo figlio-tumore concresciuto
nella Carne del proprio Padre Dio.
È naturale che ora tu creda
d'averne riportato cicatrici,
causate dal tuo atto violento
di doverti strappare con le barbe
dall'abbraccio mortale d'una carne
divoratrice con le sole tue forze
purtroppo ancora deboli e mollicce
di orfano di padre e di madre.

6

‹Ebbene sappi che fu grande errore

rinunciare a proseguire il viaggio
oltre quelle che speravi fossero
le pareti amniotiche accoglienti
dell'ultima tana, l'estremo
e insuperabile punto d'arrivo,
i confini invalicabili dell'Essere;
fu anche errore avere scioccamente
creduto di poter ripercorrere
a ritroso quel Canale Ombelicale
e tornare alle gioie illusorie
d'un mondo assolutamente improbabile
seguendo l'ingannevole chiarore
di tossici funghi fosforescenti
attaccati alle viscide pareti,
poi che essi non erano altro
che gli infidi resti avariati
d'un mondo esistente soltanto
negli oscuri labirintici deliri
che molto spesso affliggono i Terrestri.
Sappi infatti che fu solo il volere
della nostra Grande Madre Acquatica
a iniettarti con la Sua lungimiranza
nella tabula rasa della mente
l'equivoca apparizione dell'utero
e delle finte carni placentari
e addirittura l'onirico scenario
d'un altro universo, il cui sogno
la Generosa concede d'ufficio
soltanto per lenire alle anime
l'insopportabile mestizia della morte
e per rendere meno monotona
la lunghezza infinita del viaggio
che le separa dall'unica e vera
seppure come sai irraggiungibile
sorgente di massimo Bene,
ma di cui per la grande potenza
si sentono i raggi eternamente
provenire come onde benefiche
dalle infinite profondità dell'Acqua.
A te aveva anche concesso
in via assolutamente provvisoria
la confortante illusione d'esser nato
nell'amoroso accogliente sacco amniotico
d'una mamma carnale, e tu ingrato
anziché approfittare del dono

per coltivare il tuo spirito in vista
di un'alta redenzione metafisica,
anelavi soltanto l'abbraccio
di un infimo simulacro carnale
di grembo materno: inseguendo
quell'ingannevole Fata Morgana
rotolavi pazzamente all'indietro
dentro il tubo d'un cordone ombelicale
purtroppo solamente immaginario
per tornare in un Tempo e in uno Spazio
che in realtà non sono mai esistiti
se non iniettati a bella posta
nella tua piatta tabula cerebrale
dove solo sparuti brevi guizzi
di inetti neuroni alimentano
a malapena una mente insipiente.

7

‹Dovevi ben sapere che ogni strada
proveniente dal Mondo delle Idee
è infinita, fosse anche l'invitante
divino cordone ombelicale,
laonde non ha fine il cammino
di colui che ne intraprende la percorrenza.
Ma ciò di cui tu non ti accorgevi
è che a mano a mano che avanzavi
con paziente virtù in quel canale
credendo guadagnarne ad ogni passo
un bel tratto e avvicinarti a Dio,
dietro di te invece la strada
all'istante svaniva, come accade
che svaniscano i sogni notturni
al risveglio d'una mente malata;
t'era infatti concesso di vedere
soltanto ciò che stava avanti a te,
e tu credevi che fosse la verace
Gran Destinazione, proprio quella
di cui in cuor tuo, seppure trepidando,
sentivi l'attrazione fatale
poi che avrebbe dovuto incorporarti
nella carne d'un utero che allora
non potevi certo sapere
che non appartenesse ad alcun dio.
Infine, ferito e disgustato
da tanta carnivora voracità,

facesti il gran rifiuto e ti gettasti
a rotoloni giù per una china
anch'essa totalmente inesistente,
e che quindi non potevi certo
neppure averla prima risalita
se non con l'immaginazione.

8

‹Ebbene ora in verità ti dico
che la carne di quell'utero carnivoro
era soltanto un'esca per attrarti
verso il vero Massimo Bene,
il quale per antica e ben nota
definizione è immensamente superiore
ad ogni altro che si possa immaginare;
laonde quella carne così gravida
di attraenti umori uterini
e altissime sembianze divine
giammai poteva essere la Meta,
anche se credevi ingenuamente
d'esservi annidato tuo malgrado
con le barbe dei tuoi vasi sanguigni.
Ciò che dunque allora credesti
fosse il terminale rifugio
nel ventre d'un Dio che esteriormente
s'era fatto carne d'un Cristo
per venire incontro alla tua anima
che ancora puzzava d'animale,
in realtà era solo una sosta,
uno stadio nel tuo eterno avvicinarti
ad una meta che continuamente
s'allontanava e tuttora s'allontana.
Il Superno Intendimento era infatti
di permettere al tuo ego, provato
dal lungo strisciare in un tunnel
grondante di lubriche materie
qual era il canale ombelicale,
di riacquistare forze spirituali
prima di riprendere un cammino
che ben presto assurgerà ad un'erta
via via sempre più alta e metafisica
seppure crederai d'esser vicino
alla Grande Sorgente del *Tutto*
e crescerà vieppiù anche la brama
purtroppo impossibile ad estinguersi

di vedere coi tuoi piccoli occhi
quasi ciechi l'unico Bene
che nel nostro Acquatico Universo
è l'Acqua, questa nostra Santa Madre
che peraltro a causa del suo Essere
sfuggente è doveroso che tu sappia
non può essere mai raffigurata
sotto alcuna forma conoscibile
e nemmeno vagamente pensata
per quanto tu possa acuire
ogni forza cerebrale disponibile.

9

‹Come dunque t'avevo annunciato,
il viaggio che avevi cominciato
pieno di speranza ed entusiasmo
nell'umido e caldo canale
che credevi del cordone ombelicale
non poteva che esser fatalmente
priva d'una fine e d'un principio
per la semplice ragione geometrica
che una retta non inizia né finisce.
Ergo anche la Gran Destinazione
cui tanto ancora ambisci non esiste;
come già altre volte ti dissi
l'idea ti fu iniettata nella mente
insieme alle delizie del mondo
per dare conforto al tuo ego,
bisognoso per natura di seguire
un reale veridico cammino
che porti senza ostacoli a una meta
reale da vedere e toccare,
per quanto la via possa essere
erta e tortuosa; purtroppo tale meta
è totalmente priva di sostanza
che sia possibile vedere e toccare,
come anche sono privi di sostanza
tutti i falsi teoremi inventati
da filosofi e grandi fattucchieri
che si sono vanamente industriati
di dare con grandi parole
un *senso* al *Principio* e alla *Fine,*
ovvero alla *Vita* e alla *Morte*.
Ma tu potrai facilmente trovare
il senso che ancora invano cerchi

in una meta puramente ideale
se volgerai lo sguardo alle infinite
profondità vitali dell'Acqua
del nostro universo parallelo
e se sarai tu stesso partecipe
del perpetuo divenire del mondo
come singola obbediente molecola
fra obbedienti molecole acquatiche.

10

‹Ora dunque mio ignaro fratello
accetta di buon grado la realtà,
che il tuo viaggio non finisce affatto
annidato nella carne presunta
d'un dio dall'aspetto improbabile,
magari con la folle speranza
di poter sonnecchiare come un bimbo
succhiando dalla Poppa divina
il latte dolce che credi tuttora
faccia crescere le minuscole anime
per farne grandi esseri angelici;
o magari, ora che sei vecchio,
nutri forse soltanto la speranza
di poterti dolcemente abbandonare
all'infinito oblio senza ritorno
d'un nirvana che ti privi d'ogni affetto
e sofferenza. Invece ora ti dico
che il passo successivo, per te forse
coraggioso ma assolutamente
necessario, che dovrai intraprendere
impegnando ogni forza cognitiva
della tua debilitata intelligenza,
è scordare la mitica placenta
dei tuoi vani sogni giovanili
e lasciarti annegare nell'Amnio
sconfinatamente più accogliente
della nostra Grande Madre Acqua,
generatrice di uno straordinario
universo di obbedienti molecole
dalle cui profondità Essa cura
con tenero sguardo materno
ogni nascente aggregato molecolare
come una creatura del suo grembo,
essendo Ella l'unico Dio,
la Somma di ogni perfezione

che a noi Acquatici sia dato immaginare.
Qui anche tu col tuo grumo di cellule
non più dolentemente bisognose
potrai nuotare senza più desideri,
saziato da quella felicità
che soltanto questa vita Acquatica
è capace di donare; sappi anche
che i tuoi piccoli inutili cromosomi,
esodati da un alieno universo,
sono stati già battezzati
e le cellule così benedette
sono accolte nel consorzio acquatico
già intente ad una nuova rigogliosa
ristrutturazione nel grande cantiere
dove ferve il lavoro di infinite
molecole sorelle operaie
nel silenzio altamente produttivo
del materno Liquido Amniotico.
Ben presto coi metodi precisi
della scienza metapsichica dei *quanti*
potrai valutare tu stesso
il progresso delle brave molecole
intente a lavorare al tuo ego;
potrai calcolare l'altezza
della tua pur modesta aura astrale
nella zona visibile dello spettro,
così da sapere esattamente
la statura raggiunta dall'anima;
la quale sarà certo orgogliosa
di portare un ego nuovo-fiammante
nelle profondità subacquatiche
dell'immenso Universo oceanico.

11

‹Potrai anche constatare coi tuoi occhi
che le grandi profondità dell'Acqua,
cui tu stesso pur senza saperlo
in qualità di Acquatico appartieni,
son di tale cristallina trasparenza
da vedere nuotare quietamente
come pesci in un enorme acquario
le creature ideate dalla Madre,
oltre a quelle non ancora pensate
ma già pazientemente accovacciate
come uova non ancora deposte

in un angolo dell'onnicapiente
Mente Materna; sono Idee Platoniche
rilucenti di assoluta perfezione,
eppure se vengono evocate
da un ordine o anche un desiderio,
esse scendono subito volentieri
dalla sede del Cielo Iperuranio
per acquistare le forme reali
di animali, vegetali, minerali,
plasmate nella materia acquatica
a tutti molto più familiare.
Nei millenni di sapiente evoluzione
esse sono venute alla luce
con enorme abbondanza: ecco nato
il semplice protozoo primigenio,
indi il verme, il pesce, l'uccello,
il mammifero e infine l'ominide,
un tuo simile sempre così stolto
da credersi il Re della foresta.

12

‹Tutte queste creature tuttavia
non sono visibili ai pur rari
profani casualmente capitati
per un errore affatto increscioso
da un altro universo parallelo,
non essendo quello calibrato
sul nostro spettro di frequenze acquatiche.
Tutte le creature sono infatti
indissolubilmente legate
al mondo acquatico, il quale non è altro
che il loro unico universo parallelo
dal quale non possono uscire;
magari possono affiorare in superficie,
venire a galla come Idee Platoniche
invisibili all'occhio straniero
ma non a noi, Acquatici nativi,
e tu che sei della stessa nostra specie
e hai l'occhio acquatico anche fornito
d'una dose di discernimento
potrai senza fatica ammirarle
pur se sono in continua evoluzione
assoggettate all'Ordine Acquatico
che regola con ferreo determinismo
il destino del più piccolo gamberetto.

Ogni semplice molecola d'acqua
in forza di quell'Ordine è legata
così strettamente alle sorelle
da formare tutte quante insieme
l'omogeneo Regno dell'Acqua,
eppure basta la creazione di un'Idea
perché scatti subitanea una forza
diversamente attrattiva che le induce
a sganciarsi dalle anonime sorelle
e riagganciarsi ad altre in modo nuovo
per formare le specifiche figure
ideate dalla Grande Mente,
ed allora diventa *Atto Puro*
la creazione d'ogni nuovo essere
dalla sua aristotelica *Potenza*:
esso infatti può venire alla luce
dal mare amorfo e anonimo di molecole
soltanto se riceve dalla Madre
il dono indispensabile della *Forma*,
che dà a lui la forza per sbocciare.

13

‹Ora la tua sete di sapere
è stata certamente soddisfatta:
hai appreso che l'acqua benedetta
del Divino Ventre Materno
è un oceano infinito di molecole,
le quali come un popolo felice
di fedeli pecorelle sono spinte
ad unirsi l'una all'altra da una grande
amorosa attrazione parentale,
la cui reale natura è il meccanismo
d'una squisita forza elettrostatica
che strisciando su di esse come un cupido
serpentello le avvince ad una ad una
e in un piccolo coito incestuoso
avviene piacevolmente il fatidico
scambio di elettroni che le unisce
per formare la nuova creatura.
Ebbene certo ancora ti ricordi
per averlo appreso ai tuoi tempi
da meritevoli studi filosofici,
che ogni molecola d'acqua
è fatta da un atomo d'ossigeno
e due d'idrogeno, e tale comunione

le conferisce una forma allungata
molto simile a un micro-bastoncello
cosiddetto dipòlo, ai cui capi
si formano per forza naturale
le pronube cariche elettriche
che inducono le buone molecole
a stringersi l'una con l'altra
per il piccolo atto d'amore
benedetto dall'Alto delle Acque
dalla sapiente Volontà della Madre.
È dunque grazie a questa attitudine
copulatoria delle brave molecole
e al volenteroso lavoro
di pochi elettroni della gleba,
che sotto l'imperio severo
dell'Ordine Universale si riesce
a tenere saldamente unito
il gregge delle acquatiche operaie
durante la fabbricazione
di altre felici creature,
la cui natalità è benvenuta
e da tutti lietamente festeggiata
appena escono dal ventre della Madre
con le loro forme corporali
a tutti familiari, destinate
dall'acquatico diritto naturale
a popolare l'intero Universo.

14

‹Adesso dunque sei pronto ad ascendere
al prossimo livello del Sapere.
Ad ogni nuovo divino concepimento
di Idee Platoniche da parte dell'acquatico
pensiero volitivo della Madre
segue la copula elettrica
di prescelte unità molecolari
dove i legami di semplice vicinato,
che di solito mantengono unito
un gregge di oziose molecole
per natura senza arte né parte
e prive d'un nobile movente
o almeno d'un disegno morale,
d'improvviso diventano d'imperio
potenti legami amorosi
fra idonee molecole sorelle

dando luogo alle ardite architetture
che seppure celate nel profondo
del Mondo Acquatico hanno il privilegio
di rendere più alta immensamente
la gloria della nostra Grande Madre.

15

‹Tuttavia, come avrai sperimentato
anche tu nella tua piccola vita,
perfino la più forte coesione
dei più grandi aggregati molecolari
è duramente assoggettata a una fatale
entropica erosione: è una tara
malauguratamente innata
a tutti gli universi possibili,
che come sai son purtroppo preclusi
alla nostra acquatica percezione
ma che scienziati di gran fama certificano
ciecamente in base ad ardui oroscopi
e chiamano appunto “paralleli”
perché corrono infinitamente
senza mai in alcun punto toccarsi.
Ma senza contatto non può aversi
alcun utile scambio d’informazione
fra gli ignari abitanti dell’uno
o dell’altro universo, pertanto
sono tutti destinati a morire
come anonime infelici creature
senza nulla sapere di altre
forse simili infelici creature
e senza neanche aver mai immaginato
che oltre alla monotona vita
del pur soddisfacente mondo acquatico
possa esistere un altro universo
forse più eccitante e avventuroso.
Ma è molto più triste pensare
che perfino le più belle creazioni
del Materno Acquatico Pensiero
siano destinate un bel giorno
a disgregarsi, seppure ci conforti
sapere che saranno sostenute
anche solo per un tempo limitato
(purtroppo incertamente calcolabile)
da miriadi di semplici molecole,
anonime sorelle operaie

che come api d’un grande alveare
con solerzia si danno un gran daffare
per conservarne un po’ d’integrità
prima di doverle accompagnare
a dissolversi nel Mare Comune.
Tu stesso hai potuto constatare
come tali magnifiche strutture
per il tempo in cui restano in vita
abbiano le forme armoniose
di straordinarie creature tentacolate
molto simili a stelle marine
o bellissimi anemoni di mare,
e certo avrai anche apprezzato
come tali eccelse creazioni
risparmino altruisticamente
un oscuro destino da pecore
a tutte le molecole circostanti,
le quali pur da semplici operaie
son chiamate a celebrare anch’esse,
nel loro piccolo, il grande trionfo
della magnifica Opera Acquatica,
se solo per un attimo riescono
ad allontanare dal pensiero
il loro miserevole futuro
di entropica totale dissoluzione.

16

‹Ma proprietà delle anonime molecole
tremolanti nel tedio dell’Acqua,
perennemente in attesa di eventi
straordinari quali l’atto volitivo
della nostra Altissima Madre,
è di essere anche sensibili
ai comandi, ancorché infinitamente
meno autorevoli, dei piccoli pensieri
dei semplici Acquatici come noi,
poi che anch’essi sono atti a provocare
nell’omogeneo medium dell’Acqua
le minuscole copule elettrostatiche
necessarie ad aggregare saldamente
le singole molecole in modo
da ricalcare con la massima precisione
il profilo originale dei pensieri,
specie quando sorgono esplosivi
nelle giovani menti; ecco allora

che nell'Acqua si formano glomeruli
di molecole ben differenziati
capaci di copiare esattamente
anche i nostri più complessi dettati
pur restando sempre celati,
a causa della loro natura
indissolubilmente acquatica,
nelle grandi profondità dell'Oceano.
Sono dunque anch'essi bellissime,
per quanto fragili, ideazioni sottoacquatiche
spesso anche talmente labirintiche
da risultare quasi incomprensibili
alla stessa mente pensante
che le ha generate: arabeschi
di piccole cattedrali sommerse
che per nostro diletto emergono
lietamente dall'Acqua e vivono
solo in virtù dei nostri pensamenti;
hanno uguali attributi naturali
di nobiltà delle creature viventi,
come quelle, sebbene più perfette,
disegnate dal possente Pensiero
della Madre Acquatica allorché
essa ordina a immagine e somiglianza
della sua Mente le anonime molecole,
impareggiabili suddite generose
del nostro antichissimo Regno.

17

‹Come ho detto, tutte le molecole
che hanno la ventura di nascere
e vivere lungo il canale
del nostro Universo Parallelo
sono in grado di amarsi e copularsi
tramite l'azione induttiva
di natura meramente elettrostatica
di un nostro pensiero qualunque
che pellegrino ci attraversi la mente,
ma può anche accadere per il forte
contraccolpo d'una nostra emozione;
tuttavia le strutture fantastiche
che hai la buona sorte di osservare
formarsi così incisivamente
da imprimere quasi come il vento
sul piatto Mare oceanico di molecole

una bellissima *onda quantistica*,
sono assolutamente virtuali
cioè restano immerse interamente
nel mondo Acquatico, nascendo e morendo
come accade alle fuggevoli apparizioni
delle stelle cadenti, grazie al dono
generoso di poter degustare
l'intenso piacere di esistere
seppure per i pochi brevi istanti
concessi dall'Acquatica Autorità.
Esse sono circondate da una folla
irrequieta di molecole sorelle
infelici perché meno fortunate,
non essendo state stimolate
neppure da un fuggevole pensiero
umano o divino a organizzarsi
per formare almeno la più semplice
delle architetture che potesse
farle uscire dal loro triste stato
di pecorile anonimità.

18

‹Tuttavia lo stato virtuale
delle belle strutture formate
dalla forza creatrice della mente
può essere lo stesso in qualche caso
e solo in via puramente sperimentale
rimosso per rendere visibile
in dimensioni più familiari
tutto quello che gli incolti non vedono
non essendo abilitati ad entrare
nel mondo impermeabile dell'Acqua
e neanche potrebbero decifrarlo
col loro piccolo organo aristotelico
della ragione, creato d'altronde
solo per altri universi paralleli.
Un tale palesamento tuttavia
può avvenire soltanto per i semplici
prodotti cerebrali dei normali
acquatici abitanti come noi
poi che sono ancora incrostati
di residui di materia, peraltro
utilizzabili vantaggiosamente
per una buona e fedele copiatura.
Con un po' d'attrezzatura tecnologica

si può infatti estrarre dal profondo
indistinto del grande mare acquatico
una chiara rilevante Idea Platonica
e copiarla rendendola visibile
come vera creatura materiale
appunto attraverso la preziosa
falsariga delle tracce di materia
che qui fanno da catalizzatori.
In tal modo le si rende lo splendore
naturale, sì che possa goderne
anche l'occhio più primitivo
purché emotivamente accordato
sulle stesse frequenze elettromagnetiche
peculiari del nostro universo.

19

‹Si deve ovviamente procedere
seguendo le precise istruzioni
dell'inventore Masaru Emoto
con un lento e accorto congelamento
controllato al microscopio elettronico
del campione di Acqua interessato;
in questo modo, se con grande cautela
nello stato di super-glaciazione
si è raggiunto il punto ipercritico
di massima tensione delle forze,
ecco che si vedono prorompere
completamente fuori dall'Acqua
delicate trame di cristalli
così turgidamente belle
da ricordare, seppure minuscole,
le sgargianti policrome vetrate
di antiche cattedrali; esse balzano
dal loro acquatico universo natio
con la graziosa veste gentile
dei cristalli di neve, così
gli invisibili volatili pensieri
che li hanno generati dall'Acqua
vengono esternati chiaramente
come oggetti reali e materiali
anche all'occhio dell'Acquatico più miope.
Perfino gli idioti scientifici,
com'è noto purtroppo ignoranti
dell'acquatico Mondo delle Idee
e dei quantici misteri del cosmo,

sono in grado finalmente di ammirare
le stravaganti minuscole idee
che la loro rigida mente
irriducibilmente geometrica
qualche volta riesce a concepire;
in teoria potrebbero anche essere
visualizzate in forma di fantastiche
seppur difficilmente decifrabili
figure di frattali, ma più spesso
sono solo orrendamente confuse
accozzaglie di aghi di ghiaccio.
Ma, belle o brutte, accade purtroppo
che tutte le strutture, perfino
le magiche architetture di ghiaccio
create dalle grandi menti acquatiche
dei nostri migliori benpensanti,
non sopravvivano alla scongelazione
che avviene sempre troppo rapidamente
come tutti i cristalli di neve;
nondimeno, seppure esse vivano
pochi istanti al di fuori dell'Acqua,
sono sempre una grande attrazione
per gli occhi sgranati di meraviglia
di grandi e piccini, i quali armati
di piccoli ordinari microscopi
non si stancano mai di contemplare
le immagini dei propri pensieri,
purché siano stati in precedenza
rivolti onestamente solo al Bene.
Non si riesce infatti a sopportare
l'accozzaglia degli aghi di ghiaccio
o la bruttezza deforme dei cristalli
abortiti o malamente generati
solo da pensieri cattivi.

20

‹Ma il potente Universo dell'Acqua
ha anche memoria infinita.
Nessuna delle mini-cattedrali
sbocciate dalla fertile mente
dei migliori fra gli ingegni acquatici
viene mai cancellata dall'oblio
o dallo spegnimento dei pensieri
che l'hanno generata; non svaniscono
neppure le strutture accumulate

nel corso d'una vita operosa
come quella d'un poeta o d'un filosofo:
ogni forma è serbata per sempre
nelle profondità dell'Acqua
come copia fedele d'ogni nostro
pensiero o emozione, sono insomma
le nostre dilette creature,
specie se virtuose, e son celate
nell'universo acquatico comune,
materializzabili soltanto
dall'artifizio della congelazione;
ma attenzione: questa assegna equamente
ai cristalli di neve una forma
che come ho detto può essere bellissima
o bruttissima a seconda del valore
dei pensieri che l'hanno generata,
se erano ad esempio d'amore
oppure di profondo rancore.
Se l'atto volitivo è invece quello
della nostra Grande Madre, è difficile
materializzare i Suoi Pensieri
evocandoli fuori dall'Acqua
in forma di cristalli di neve:
essi infatti sono chiusi in eterno
nel Mondo Perfetto delle Idee
e ovviamente sono volti d'ufficio
sempre al Bene; rilucono bontà
anche quando la vulcanica creatività
della Grande Madre dell'Acqua
ne ha fatte delle copie materiali
con reali molecole acquatiche;
sotto la Sua egida divina
mantengono infatti il grado angelico
delle elette creature celesti
e vengono riposte con cura
con le altre elette creature
negli abissi oceanici comuni.

21
‹È dunque generando perfette
figure mentali ideali
che la sapienza della nostra Madre
dona un'anima alle sue creazioni.
Con le brave molecole acquatiche
ne foggia accuratissime copie

di uomini, animali, vegetali,
che ilari entrano finalmente
con le loro piccole anime
a far parte del grandioso palcoscenico
dell'universo, tutte fedelmente
modellate con materia acquatica
nelle forme da Essa pensate.
Anche dunque la più piccola creatura
di verme, moscerino, o formica
è d'uopo che venga onorata
per la sua degnissima anima,
ma è bene anche proteggerla
tenendola sempre celata
agli sguardi corruttori degli intrusi
provenienti da altri universi,
capaci di adorare soltanto
i grassi totem dei Vitelli d'Oro.
È allora meritevole di lode
la fede profonda e altamente
religiosa dei buoni selvaggi
che usano proteggere le anime
di tutte le creature dei boschi
dalle più manifeste alle invisibili
come elfi, gnomi, spiritelli,
ma che la falsa civiltà ha in ispregio
additandoli al pubblico ludibrio
col nome di ignoranti animisti,
o quanto meno ominidi inferiori
facili alla clava o al machete
o addirittura tagliatori di teste.

22

‹Da quanto ho detto finora ma anche
dai tuoi vecchi studi filosofici
hai appreso che purtroppo il legame
di squisita natura elettrostatica,
che unisce le molecole sorelle
nelle ardite copule acquatiche,
suo malgrado non può durare a lungo
poi che viene lentamente eroso
dall'impietoso tarlo affamato
dell'Entropia, che disgraziatamente
da sempre sgretola il nostro mondo acquatico,
ma essendo un'impietosa legge cosmica
corrode (occorre dire in modo equo)

anche gli altri universi paralleli.
La stessa sorte miserevole dunque
colpisce anche i prodotti più apprezzati
della nostra mente ingegnosa
di cui andiamo tanto orgogliosi:
tutte infatti le strutture materiali
son votate a un crudele disfacimento
come le amatissime forme
di cose, animali, vegetali;
infine anche gli ultimi relitti
a poco a poco si sciolgono e scompaiono
nella tomba comune dell'Acqua.
Voi allora, che credete di venire
da un altro universo, siete soliti
affermare con grande compassione
che uomini, alberi, animali
come tutte le creature del mondo
muoiono, ma come ho già detto
ciò è solo una vostra illusione:
ogni Idea di essere vivente
che provenga dall'Iperuranio
della Mente dell'Altissima Madre,
sia uomo, ippopotamo, o sasso,
è assolutamente immortale;
al contrario, le copie corporali
delle Idee, ad esempio come te
o come me, irresistibilmente
decadono e il loro disgregarsi
molecola dopo molecola
può essere temporaneamente
soltanto assistito e consolato
da sorelle zelanti come api
in una comoda cella accogliente
del grande alveare dell'Acqua
fino alla completa scomparsa;
è ciò che anche i più arditi benpensanti
per un antico orrore non osano
ad alta voce neppure nominare:
la totale definitiva Estinzione,
l'orrendo indicibile Nulla.

23

Con grande devozione stavo appeso
alle labbra della strana Donna Acquatica
scrupolosamente meditando

la sua circostanziata lezione
sul Mondo metafisico dell'Acqua;
tuttavia, il mio buon baco della ragione,
per fortuna severo abitatore
dei sani cervelli dei saggi
per vigilare sui sani ragionamenti,
trovava un tale orribile ammanco
in quelle dichiarazioni (che anche
a mia modesta memoria sembravano
assolutamente stravaganti)
da far rivoltare nella tomba
il caro buon senso comune.
Quindi con l'ardire del Giusto
la apostrofai forse un po' ingalantemente
esclamando: devi allora sciogliere
l'aporia che senza dubbio contraddice
la Logica Aristotelica e il buon senso:
come puoi asserire, senza incorrere
in una insostenibile contraddizione,
che in un medium talmente omogeneo
da te stessa definito *amorfo*
ci siano strutture ben formate
cui il Pensiero della vostra Grande Madre
diede perfino *Sostanza corporale*?
Ma forse nel vostro strano mondo
la sostanza corporale non riflette
alcuna luce, e quindi è per questo
ch'è invisibile; infatti in questo oceano
non ci sono che forme virtuali,
ombre, simulacri senza corpo
che vanamente errano nel Nulla,
sembra quindi che in questo mondo acquatico
riflettere la luce non sia affatto
una proprietà indiscutibile
della solida, opaca *materia*
come in tutti gli universi del mondo.

24

La bella Acquatica allora con grazia
ma certo con gran risolutezza
rispose ‹sbagli davvero se pretendi
di accampare la tua Logica Aristotelica
nel regno onnicapiente dell'Acqua
dove invece fa legge l'incertezza
metafisica della scienza dei *quanti*,

ovvero del *gatto di Schroedinger*
secondo cui nessuno può sapere,
in forza della ormai più che nota
indeterminazione quantistica,
se la povera bestiola è viva o morta.
Come vedi, il tuo caro *Non-Senso*,
certo nativo d'un altro universo
(e giustamente bandito dal tuo baco
seguace della Ragione Aristotelica)
qui invece ha diritto di esistenza
quanto quelli imposti impunemente
dalla Chiesa Cattolica Romana,
anzi, qui è il nostro pane quotidiano.
Dovrai quindi ritenerti soddisfatto
per il modo in cui io risponderò
al quesito della tua sicumera,
seppur (detto fra noi) perdonabile
a te che ancora credi d'esser nato
in un altro universo parallelo
e anche d'essere fornito del buon senso
che colà ovviamente è di gran moda.
Ebbene piccolo Grillo Parlante
che sbandieri la Ragione Aristotelica
pur essendoti appena risvegliato
da un sonno comatoso in questo nostro
Mondo Acquatico che da un'eternità
è stato sempre felice ignorando
certo per sua buona ventura
tutti i vostri decadenti problemi:
ciò che a causa d'un abisso d'ignoranza
hai osato chiamare *Non-Senso*
in verità in verità io ti dico
che anche qui si tratta d'un vero
inscalfibile *Dogma Teologico*
che dovrai, con tutta l'umiltà
di cui ancora sei capace, accettare›.

25

Dovrei dunque senz'appello accettare
– replicai alquanto seccato –
che secondo le sacre scritture
della vostra inusitata teologia
io, essendo una mediocre creatura
sicuramente infinitesimale
davanti a tanto Universo, non sarei

che un trascurabilissimo pensiero
non del mio Dio che ho sempre caldamente
venerato per l'altissima onniscienza,
ma solo un pensierino erratico
e per giunta malamente pensato
della vostra Grande Madre Acquatica,
un figliolino forse abortito
a causa dei legami elettrostatici
troppo labili di ioni e molecole,
insomma una cacca di mosca
e quindi da Lei con nonchalance
scaricato in qualche luogo perduto
dell'universo come acquatica spazzatura
a vegetare insopportabilmente
fra miriadi di altre molecole
segnate dallo stesso miserabile
destino di disfacimento?
e quest'onta viene fatta proprio a me,
insignito dei geni superiori
dell'*Homo Sapiens*, e non dei *Neandertal*
e neppure delle scimmie urlatrici,
oltre che dei geni venerabili
e assolutamente intoccabili
dei santi, dei poeti e degli eroi!
A meno che tu ammetta che Dio,
o quel che vuoi, abbia effettivamente
mancato di alitare un po' di spirito
in questo *triste sacco che fa merda*,
come sarebbe dovuto a un Homo Sapiens;
e allora ch'Egli sia stramaledetto
nel più alto dei Cieli e delle Acque
da questo nano privo d'anima e di spirito
ma che può sempre rinnegarlo malamente
dall'alto d'un osceno corpaccio
grondante di laida lussuria.

26

Dovrei anche prendere per vero
che questo corpo privo d'anima e di spirito,
ma ch'è stato fedele compagno
durante una vita felice
e credevo senza dubbi fosse fatto
d'ossa, carni, e sangue di mammifero,
ora a causa della folle delibera
d'un cieco inappellabile dogma

non sarebbe in realtà che virtuale,
cioè invisibile fuori dall'acqua,
insomma bellamente inesistente,
forse mai neppure affiorato
dal vostro strano mondo abissale
perché privo totalmente di sostanza,
perfino di quella fugace
d'un cristallo di neve che si squaglia
al minimo alitare d'un bimbo?
Sarei dunque rimasto sospeso
sugli orrendi abissi del Nulla
nella forma d'una mera immagine
di abortivo ghiacciolo mai nato,
senza neanche il magro conforto
di sapere che esistono al mondo
molecole più fortunate
perché fornite di tanta sostanza
da potere riflettere la luce
e potere essere perfino
toccate e ritoccate, addirittura
assemblate con maggior decoro
in onorate e longeve cattedrali?

27

La mia Maestra, forse di lontana
origine celeste ma a suo dire
immersa a condividere con me
questo sconfinato mondo d'Acqua,
mostrava tuttavia di possedere
una singolare conoscenza
della mia molecolare natura
e dei dubbi che turbavano i miei sonni,
poiché disse ‹commetti ancora errore
se pensi d'essere sospeso nel Nulla
soltanto perché tu non puoi vedere
le forme molecolari perfette
che la Madre ha ideato per te,
per migliorare la socializzazione
del tuo ego nel nostro Mondo Acquatico
dato che (lo dico senza offesa)
eri alquanto carente di affetti;
è infatti per te che ha pescato
dall'infinito oceano di Se Stessa
gli atomi migliori necessari
ad un'acconcia ristrutturazione

del tuo inutile ego e a salvarlo
da un destino tristemente anonimo
accogliendoti nel nostro consorzio.
Quindi ancora in verità ti confermo
che tu esisti realmente in carne ed ossa,
seppure col tuo ego minuscolo
che non riflette la luce né l'ombra,
e che vivi la tua vita normalissima
nel felice mondo dell'Acqua
come tutti gli Acquatici dabbene
con un'anima e uno spirito ben fatti,
seppur con branchie alquanto difettose;
ti dico anche che la Grande Madre
per consolarti dei tuoi dubbi penosi
t'aveva offerto generosamente
perfino il provvisorio privilegio
di cullarti nella pia illusione
(bada bene: soltanto un'illusione)
che il tuo Ego sia talmente sublime
da occupare il centro del mondo
come un Re, mentre per la verità
ti ritrovi soltanto un cervello
inutilmente farcito di neuroni
totalmente incapaci di distinguere
il Vero dallo sterco. Purtroppo
amico mio tu dovrai d'ora in poi
umilmente accettare la realtà,
per quanto possa essere per te
incredibile, che il centro del mondo
con tutte le infinite bellezze
pur prive delle luci e delle ombre
dell'impareggiabile (a tuo dire)
alieno universo parallelo
è proprio il Pensiero Onnicapiente
della nostra grandissima Madre
ed esiste soltanto qui dentro
nell'infinito universo dell'Acqua,
dove Ella si compiace di specchiare
la Sua incommensurabile Perfezione.
Ella infatti è talmente onnicapiente
da comprendere in un unico abbraccio
il *Tutto*, il Creato e il Non-Creato,
poi che il *Tutto* è proprio quello che a te,
creatura bestialmente blasfema,
sembra essere nient'altro che la semplice

francescana *et humile* acqua pura
sorella dei poveri di spirito›.

28
Ma io, ch'ero rimasto attonito
dal Nuovo Verbo, fui di nuovo assalito
dal dubbio poco prima di perdere
l'ultimo residuo di ragione
e replicai: ma celeste Maestra
io pensavo che solo il mio Dio,
pur non visibile come tutti gli dei
ma infine per la nostra salvezza
amorosamente incarnatosi
in un corpo verace di Uomo
addirittura con quel vulnus nel costato
verificabile col dito dagli increduli,
pensavo che solo quel Dio
fosse veramente onnicapiente
da contenere nel suo immenso Utero
ciò che tutti i filosofi dabbene
designano essere il *Tutto*
fatto a sua immagine e somiglianza;
credevo fosse vera anche la Carne
che stava dolcemente-atrocemente
succhiando le mie vene quando tu
ti degnasti d'apparire in mio soccorso,
la carne di cui in fondo serbo ancora
una malata perversa nostalgia;
credevo vero e reale anche il grembo
della mia buona mamma, che si dice
m'abbia con amore nutrito
per ben dugensettanta durissimi
e interminabili giorni di pena;
vera anche l'aria, succhiata con un urlo
quando infine sono uscito dal suo ventre;
vero il mare, la Terra, le stelle
viste la primissima volta,
la polvere cosmica, i detriti
che vagano insensatamente
nel vuoto; ahi, ché ora mi sovviene
l'aporia del *Vuoto assoluto*
e il suo *Contrario*: il terribile *Nulla*
ed il *Tutto*. Forse anche il *Nulla*,
l'orribile impensabile Nulla,
non potrebbe avere esistenza

altrettanto reale quanto il *Tutto*,
che pur fatto di sostanza materiale
è certamente una cieca Infinitudine
altrettanto impensabile e si dice
addirittura sia il regno di Dio?
Ma quale Dio! A me risulta invece
che siamo eternamente condannati
ad inseguirne vanamente il fantasma
ovvero il *Nulla*; ma cosa resterebbe
del Dio gentile con la barba bianca
assiso in cielo come un padre buono,
quel Dio che tutto vede e che perdona
di quand'ero fanciullo e piangevo
rigonfio di emozione e gratitudine
quando in chiesa la voce dell'organo
scendeva dalle altezze sublimi
con la Parola di Lui, che credevo
fosse il *Tutto*? che cosa accadrebbe
se davvero Lui non fosse altro
che il repellente innominabile *Nulla*?

29

Ma la mia divina Tutrice
rispose ‹il *Tutto* (che tu per blasfemia
o sbadataggine chiami ancora *Dio*
anziché *Grande Madre e Regina
del nostro Acquatico Mondo Perfetto*)
certamente non può essere il *Nulla*;
fosti indotto in tale stolta credenza
avendo in questo caso erroneamente
recepito, come un rozzo illetterato
d'altri tempi e d'altri universi,
l'insidiosa Metafisica Quantistica
invece della Fisica Aristotelica
che in questo caso è la sola a dettar legge;
pertanto il *Tutto* non può essere insieme
anche il *Nulla* suo eterno contrario,
e nostra Madre Acqua, ch'è il *Tutto*,
non ammette contraltare alcuno,
come accade invece per i vostri
risibili Anticristi ed Antipapi.
Ma ciò evidenzia ancora purtroppo
la cecità del tuo Ego fallesco,
così grassamente ipertrofico
da sembrare quello d'un gallo

così infoiato di povere galline
da non vedere il Vero e per di più
da darsi narcisisticamente
anche un nome altisonante: il *Condottiero*
Sir Venierus Degli Scarselli,
mentre molto più modestamente
tu sei nato e vissuto come noi
in quest'Acqua salubre interamente
ideato e assemblato (a mio parere
anche troppo generosamente)
dalla nostra Grandissima Madre
come umile agglomerato di molecole
dal nome meramente virtuale.
Ma la stessa divina ideazione
ha assemblato anche il Dio tanto buono
che per tutta la vita hai cercato,
pur dubitando della sua esistenza
dall'età della ragione; neanche Dio
può avere una forma e una sostanza
poiché altro non è che l'Acqua eterna,
l'oceano infinito di molecole.
Questo dunque è il *Tutto* che tu
con tanta tenacia hai inseguito
nel tuo viaggio illusorio e che ancora
non vuoi credere d'avere trovato
nel nostro generoso Mondo Acquatico
di fedeli e devote sorelle
desiderose soltanto d'accoglierti
a braccia aperte come un loro fraticello›.

30
Ma io, ch'ero sempre più smarrito
nell'*orror vacui* di questa Infinitudine
fatta di molecole fantasma
troppo simile all'orribile Nulla,
gridai Maestra! oh divina Maestra!
se il Dio che ho cercato non è altro
che la Regina Madre d'un mondo
di miserabili molecole d'acqua
invisibili e quindi a mio parere
assolutamente inesistenti
(lungi da me ogni intenzione d'ironia)
forse non sarà – se tu lo neghi –
il *Nulla*, ma certo è la Morte,
la totale estinzione dell'Io,

e nulla v'è di più ripugnante
per un essere vivente a sangue caldo
che la tremenda, assoluta, fredda Morte
ove ogni traccia di noi sia disciolta
nei tetri abissi della vostra acqua.
Avrei dunque invano cercato
tutta la vita d'afferrare un Dio
assolutamente inafferrabile
per apprendere infine che Egli
non è che mera acqua d'un acquario
senza fine né principio, forse anche
(perdona la bestemmia) la tristissima
comune acqua dei nostri rubinetti?

31
Ora che così brutalmente
m'hai tolto le bende dagli occhi
ma ottenebrato quelli della Ragione
per un presunto Vero cui certo
non è umanamente possibile
credere ciecamente, ora so
quel che voglio, e giuro che non è
questa vita-non-vita sommersa
nel vostro lago d'acqua di rubinetto,
ma quella del fervore dei chimismi
d'una carne vulcanica; il mio cranio
è stracolmo di nervi e neuroni
in cui scalpita fieramente un Ego
sia pure, come dici, fallesco
ma certo è anche eroe solitario
che vola alto nel cielo delle aquile,
messaggero della Logica Perfetta
che nel mio caro Altro Universo
è solo quella sicura della Ragione
(seppure, ammetto, oggi un po' screditata).
Ma qui? dov'è la gioia del corpo,
la forza dell'amore, l'esplosione
della carne, sì anche la lussuria,
culle d'ogni bene e bellezza?
Certamente non possono esistere
nel vostro cieco oceano di molecole
che ignorano perfino d'esser nate,
legate solo dalla labile colla
di qualche elettrone e fotone
così sfuggenti da poter svanire

ad ogni alito di vento nella tomba
dell'antimateria; sempreché
non mi tradisca adesso il ricordo
di quella aliena fumosa teoria
forse più metafisica che aliena
di strani *quanti* che vanno e rivengono
ora come onde del mare
ora come birichini corpuscoli
capaci solo di giocare a nascondino.

32

Ma adesso la buona Maestra
severamente con la voce che vibrava
d'ira celeste disse ‹figlio blasfemo,
da chi sei nato? mi viene ora il dubbio
che tu provenga davvero da un altro
sconosciuto universo parallelo
e non sia figlio della Grande Madre
ma d'una stupida mignotta raccattata
dai marciapiedi del tuo alieno universo,
se pronunci parole che gli orecchi
mai dovrebbero udire. Rientra
dunque finalmente in te stesso
e serba nei neuroni falleschi
ciò che dico: che la vita della carne
che tu errando schizofrenicamente
cerchi altrove esiste proprio e solo
in quest'unico e reale universo
poiché alcun altro mondo immaginabile
con la più sfrenata fantasia
è mai esistito qui od altrove.
Nella tua abissale ignoranza
arretri spaventato come un bimbo
davanti al naturale e fisiologico
orror vacui dell'Infinitudine
che credi molto simile alla morte,
e ciò t'impedisce di vedere
che invece il nostro Mondo d'Acqua
è un fervore di universo pullulante
di pulsanti organismi viventi
come te e come me, dalla più piccola
microscopica creatura alla più grande,
dove tutti immensamente godono
respirando il nutrimento acquatico
della Vita; ovviamente se le branchie

sono sane come vuole la Natura
e come accade da tempo immemorabile
molto simile all'eternità.
Pertanto il tuo ego che pulsa
come gli altri, seppur vergognosamente
miscredente, non può mai estinguersi
essendo nato e vissuto in eterno
come *Idea* nella mente della Madre,
da cui fosti infine copiato
nella materia acquatica viva
dove pure trovasti collocazione
anche con le tue modeste branchie
insieme a tutte le altre creature
disposte dalla Madre-Regina
nel grandioso alveare oceanico
ribollente di vita ch'è il *Tutto*.
Non vi sono alternative a questo mondo,
dovrai pertanto necessariamente
accettare per fede questo Verbo:
il Dio che strenuamente hai cercato
ha la stessa acquatica natura
della tua minuscola anima,
ma in misura infinitamente più grande
poi che in questo universo parallelo
Dio è l'Anima infinita dell'Acqua,
l'Acqua Eterna, la potente Fattrice
di tutte le strutture del mondo
che Lei in un sol colpo fa nascere
e morire, pur conservandone
le Idee eternamente negli abissi
del suo Essere, un mare infinito
ch'è ovviamente il Mare di *Se Stessa*.

33
‹Certamente non hai mai compreso
ciò che dissi allorché primieramente
t'ho incontrato e strisciavi come un verme
su un cordone ombelicale fantasma
sperando di farti incarnare
in quello che credevi ingenuamente
fosse l'utero di Dio, la grande Meta
predestinata dei tuoi sogni infantili;
già allora ti dissi che il viaggio
non ha fine, eppure tuttora
credi d'essere arrivato fino al fondo

del tuo cammino e ti rifiuti di credere
di non essere altro che un grumo
di erratiche molecole acquatiche
con appena un misero nome,
come noi all'eterna ricerca
d'un livello più alto dello Spirito.
Questo infatti è il viaggio senza fine
cui siamo votati dalla nascita:
inseguire l'Assoluta Perfezione,
pur sapendo che questa è un esclusivo
ed assolutamente irraggiungibile
divino attributo della nostra
Regina Acqua.

34

‹Purtroppo sei anche ribelle,
come alcuni talvolta anche qui
pur col Bene che hanno ricevuto
ancora osano, gli stolti, dubitare
andando dovunque cercando
vaghe e assurde origini extra-acquatiche;
essi sperano un giorno di vedere
materializzarsi in un balzo
dal placido specchio dell'Acqua
anche solo un modesto ma vero
piccolo cristallo di neve
onde credere fortissimamente
che sia il loro Padre, seppure
sappiano con tagliente certezza
che un ente metafisico è solo
creato dal loro desiderio,
ed anche questo è generato nel grembo
onnicapiente dell'Acqua, poiché *tutto*
è generato soltanto dall'Acqua,
né mai un pensiero, neppure
quello onnipotente d'un dio,
può uscire dal suo mondo acquatico
e abbracciarli come un padre, poi che neanche
la forza d'un amore paterno
potrebbe forare le spesse
impenetrabili pareti di vetro
dell'Acquario ch'è il nostro universo
fra tutti gli universi possibili.

35

‹Nondimeno tu non devi credere
che il mondo dell'Acqua, che sembra
una prigione alla tua mente malata,
sia tale per gli Acquatici che l'abitano
da tempo immemorabile; sappi
ch'essi vivono in modo assolutamente
normale poiché l'Acqua è per loro
come l'aria dello strano mondo
dove tu fantasticavi di vivere;
tutte le creature qui dentro,
uomini, animali, vegetali,
come ho detto vivono da sempre
serenamente la vita dei pesci
nel loro immenso acquario, nessuno
pensa d'essere chiuso in un carcere,
nessuno, tranne un pazzo visionario,
spera d'essere un giorno liberato
da un Ente metafisico per essere
portato chissà dove, anzi nessuno
neppure immagina che esista un altro luogo
al di fuori dell'Acqua, come pure
a nessuno è dato di conoscere
ciò che accade negli altri universi.
Prendi pure nota che in quest'Acqua,
che la tua delusione fa sembrare
d'un grigiore mortale, io stessa
vivo serenamente la mia vita
nuotando come te, piccolissimo
pesce arrogante, ma neanche una volta
io mi sono sentita prigioniera.

36
‹Ma ora forse t'interessa di più
aver notizie della tua malattia,
poi che vedo approssimarsi trepidando
il giorno della tua guarigione
da quella singolare condizione
che senza dubbio t'ha afflitto la vita
con una strana pervicace nostalgia
di un presunto paradiso perduto
in un altro universo parallelo.
Vedo dunque avvicinarsi anche il giorno
d'una mia doverosa confessione:
è mio compito infatti rivelarti
ciò che tutti i nostri amici acquatici

per solidale umana carità
e per non aggravare le crisi
delle tue farneticanti illusioni
han dovuto finora celarti
fingendo d'ignorare l'incredibile
malattia che t'ha colpito e che ancora
per chi t'ama è grande fonte d'ansia.
Essa fu probabilmente causata
da una specie maligna di nanuncoli
di astrale provenienza aliena,
oppure da un'infausta esondazione
di un fiume di onde elettromagnetiche
eruttato dal suo letto naturale
in qualche labile universo parallelo
al tempo di tua madre da giovane,
ma riversatosi come uno tsunami
sulla nostra indifesa gente acquatica.
Però è anche doveroso ricordare
che qualcuno di questi universi
è riuscito seppure raramente
a trapelare dal proprio parallelo
utilizzando canali sottilissimi
di ultrafrequenze telepatiche
riuscendo a sconvolgere la mente,
certamente paranormale
ma esageratamente sensitiva,
di qualche nostro Acquatico più debole
come ad esempio può essere accaduto
alla tua stessa rispettabile persona
certo afflitta da salute cagionevole.

37
‹Ma ascolta dunque ciò che ancora oggi
ho ritegno a rivelarti riguardante
il tuo penoso caso personale,
seppure mi conforti la speranza
che in questa fase della tua convalescenza
sia meno duro incassare un nuovo colpo.
Ebbene sappi, mio povero amico,
che per un raro fenomeno biologico
che accade ogni milione di anni
la tua pur degnissima madre
non ha generato purtroppo
un figlio sanamente dotato
di corpo e mente normali

ma ha partorito un *Mutante*,
che per un lungo periodo addirittura
è rimasto sfornito di branchie.
Pare che sia stato un evento
indipendente da cause artificiali,
da virus o altri inquinamenti
di perversa natura sessuale
quali accoppiamenti innaturali
fra ignari cromosomi consanguinei;
tutti i medici che t'hanno studiato
hanno escluso pregresse patologie,
lebbra, sifilide, schizofrenia,
sdoppiamento della personalità,
e soltanto dopo avere analizzato
con moderna precisione il DNA
dei tuoi strani neuroni animaleschi
han potuto accertare la realtà,
che in un gene dei tuoi cromosomi
quando tu eri appena soltanto
un ignaro innocente spermatozoo
avvenne l'infelice *mutazione*,
che covando nel buio amorevole
dell'utero inconsapevole di tua madre
è cresciuta smisuratamente
sbocciando nel corpo gigantesco
che ora purtroppo ti ritrovi
di verace nero Scarafaggio.
Coi tuoi moncherini di branchie
coperti malamente dalle elitre
riesci a malapena a respirare;
sei anche fornito d'una mente
poco acuta perfino per le nostre
modestissime esigenze quotidiane
e purtroppo a causa del tuo male
anche assolutamente contorta,
addirittura totalmente capovolta,
come d'altra parte è da aspettarsi
considerando la natura di scarafaggio.
Tutto ciò per conseguenza ha capovolto
anche il modo naturale di vedere
il nostro ordinatissimo mondo;
ragion per cui ciò che senza dubbio
è sempre stata la nostra normalissima
acquatica realtà, a te appariva
come un *mondo al di fuori dell'acqua*,

ovvero un mondo fatto d'aria ossigenata
da respirare coi sacchi mezzo vuoti
di strani organi detti *polmoni*,
anziché con le solide branchie
dalle alte prestazioni acquatiche
approvate dalla nostra Amministrazione.
Tu insomma per l'effetto stravolgente
del tuo morbo vivevi davvero
un'altra secondaria realtà,
chiaramente appartenente a un universo
parallelo che non stento a credere
fosse senza dubbio più che onesto,
ma purtroppo totalmente diverso
da quello che viviamo nella semplice
ma operosa quotidianità
noi Acquatici più fortunati
perché felici portatori di branchie
create fin dai tempi preistorici
da una super-evoluzione darwiniana.

38

‹Ebbene, questa stravolgente commistione
di realtà fra universi paralleli
e la sfibrante fatica del tuo viaggio
su per l'infinito ed improbabile
cordone ombelicale di Dio,
ma soprattutto la sua eclatante
inanità, t'ha ovviamente causato
una cocente disperata frustrazione,
oltre ad una totalmente distorta
visione del mondo; a ciò si aggiunga
la grandemente alterata percezione
dei miei pensieri e della stessa mia persona
che ti indusse a un'interpretazione
completamente errata delle verità
che hai creduto di capire equivocando
frammenti di parole incautamente
da me balbettate, poi che io
certamente non sono che una semplice
e non certo erudita abitatrice
del nostro acquatico comune universo.
A te insomma, al contrario di me
che da sempre vivo contenta
nel mio mondo per quanto esso possa
sembrarti monotono, è toccata

la sorte rara e più fortunata
di vivere avventurosamente
con le tue originali fantasie
nella molto più eccitante (la Gran Madre
voglia perdonarmi) dimensione
spazio-temporale d'un remoto
alieno universo parallelo,
nonostante l'amara percezione
del tuo corpo bestialmente deforme
ed anche, per colmo di sventura,
ansimante per difetto d'ossigeno›.

39
Io che infatti m'ero appena accorto
di essere alquanto boccheggiante
per la mia fino allora inconsapevole
branchiale insufficienza respiratoria,
risposi con un filo di voce
ch'era certo il difetto d'ossigeno
ad avermi affievolito le risorse
intellettive, ma sopra ogni altra cosa
m'aveva moralmente abbattuto
la nuova terribile incertezza
sulla mia doppia misteriosa identità
forse d'uomo o forse di bestia,
dov'era dubitabile perfino
d'avere un'anima sebbene fossi certo
d'averne avuta per diritto naturale
almeno una integra e sana;
ma potevo anche averla perduta
nella cieca sfortunata inanità
del mio viaggio acquatico-terrestre
in questo mondo sterminato e avvilente
di semplice anonima acqua,
dove neanche sapevo in quale diavolo
d'universo parallelo mi trovassi
e in quale fiume una gentile Acquatica
m'avesse rinvenuto neonato
a galleggiare in una cesta e raccolto
con tanta samaritana sollecitudine
forse già nello stato repellente
di mostriciattolo mezzo umano e mezzo bestia.
Ma ora in una sorta d'illuminazione
mi sovviene che fu lei – la dolce Amica –
a prendersi cura di me;

ricordo anche il sogno struggente,
a lungo coltivato nei miei sonni
animaleschi tristemente consapevoli,
di abbracciarla almeno una volta
se il mio corpo dimezzato di bestia
non fosse così orrendo da vietarmi
d'avvicinarmi anche soltanto in sogno
ad una così bella persona.

40
Però m'accorsi che la dolce Amica
non sembrava altrettanto impressionata
dal mio stato di debilitazione
forse ancora un po' farneticante,
né del mio stato di triste scarafaggio,
e con sincero affetto incalzava:
‹non devi assolutamente abbatterti
poi che i medici son certi che al danno
ormai molto ben diagnosticato
potrebbe seguire il rimedio
ed anche (a Dio piacendo) la totale
sospirata completa guarigione,
che tuttavia richiede il suo tempo
pur considerando le risorse
della moderna chirurgia estetica
dei nostri ospedali d'eccellenza
e il magistrale intervento ingegneristico
sui tuoi disgraziati cromosomi.
Ma le massime speranze son riposte
sul nostro nuovo elettroshock proctologico,
il cui elettrodo dev'essere infilato
rigorosamente in direzione
(con rispetto parlando) ano-craniale
sì che arrivi a titillare il cervelletto
ottenendo un effetto terminale
efficacemente trans-mentale.
Questo trattamento specialistico
dovrebbe ripristinare alla radice
il tuo tratto cerebro-spinale
ovvero (detto per il popolino)
le tue terga, deformate bestialmente
con il crudele atto di magia
dell'alieno maligno eversore.
Ciò dovrebbe migliorare nettamente
il tuo orribile aspetto, causa prima

del tuo male psichico-morale
e del malfunzionamento della bile;
dovrebbe anche farti riprendere
le tue già scarse attitudini intellettive
e insomma farti press'a poco rinsavire
sicché tu possa tornare fra noi
senza tristi camicie di forza
e senza più quel disgustoso odore
scarafaggesco, che dovrebbe a poco a poco
smorzarsi fino quasi a scomparire.

41
‹Non abbatterti dunque, puoi ancora
coltivare la speranza di integrarti
nel gaudioso consorzio sociale
del nostro felice universo
senza più i tormentosi tuoi grilli
per assoluti mondi metafisici
o nostalgiche situazioni extra-acquatiche,
anche se dovrai portar pazienza
per il culo (con rispetto parlando)
che ti ritroverai malandato
chissà per quanto tempo ancora;
ma potrai almeno serenamente
nuotare fra noi quasi-sano
insieme ai sani, e certo finalmente
con delle branchie nuove di zecca
generosamente donate
da qualcuno dei nostri bravi Acquatici
deceduto per morte violenta.
Potrai insomma, rappezzato in qualche modo,
godere ancora (ovviamente accontentandoti)
le bellezze immortali dell'Acquario
che assicura agli abitanti volenterosi
una vita sociale felice
lontana dagli odi e dalle guerre
che travagliano invece altri universi
a causa dell'aria inquinata
che son costretti a respirare in modo
così crudelmente improprio
con quel sacco che chiamano *polmoni*.

42
In quel giorno felice, seppure
trascorrendo la tua convalescenza

nel prestigioso sanatorio statale,
potrai respirare a piene branchie
l'acqua frizzantina e freschissima
delle nostre rinomate Alpi Acquatiche
sorgenti dal profondo dell'Oceano
con le ardite vette sottoacquatiche
dorate dal sole, che sembrano
voler forare le pareti dell'Acquario.
Allora non potrai non apprezzare
la tua semplice vita mediocre
ma pur sempre socialmente apprezzabile,
riconoscendo che questo universo
è il dono infinitamente più prezioso
che la nostra generosa Fattrice,
onnipotente Ape Regina
ed onnisciente Grande Madre Acquatica
si sia degnata di fare a noi indegni›.

43

Io non seppi che cosa obiettare
alla magniloquente elencazione
di tante bellezze naturali
del felice loro grigio oceano,
alla ricerca sfortunata delle quali
l'avevo già in lungo e in largo perlustrato
ma inutilmente, forse a causa dell'eterna
labilità del mondo e la terribile
inattingibilità del Vero.
Dunque non restò che ringraziare
il gentile consorzio degli Acquatici
e tutti quelli che affettuosamente
s'erano fatti in quattro a confortarmi
minimizzando il mio orribile male
e assicurandomi la loro comprensione
per il mio stato di *orfano del Vero*.
Ma continuò ancora per molto
a rodermi il cruccio dolente
per l'ingloriosa fine del mio viaggio
e la scomparsa disperata della mitica
Gran Destinazione, l'Idea
così potentemente abbagliante
che si chiamava Altissima Luce.

RINGRAZIAMENTO

Devo alle preziose osservazioni di mia moglie Gemma Menigatti l'incentivo al mio instancabile affinamento dell'opera.

V.S.

LE SCOMMESSE

Ultimi volumi pubblicati:

352. F. ZOJA, *Dall'agro degli avi. Distici ed altro*.
353. G. SALLUSTIO, *La sposa del Sole*.
355. L. MAZZELLA, *I Pazzi e le Smorfie* (3ª edizione). Presentazione di C. Di Lieto, prefazione alla prima edizione di S. Gros-Pietro e premessa dell'autore. Testimonianze di lettura.
356. A. ALOI, *Tigri di carta*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
357. A. RUGGERI, *Cinquantenario*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
358. F. OLIVERO, *Poesie dalla caffettiera*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
359. M. LONGHI, *Il viaggio*. Introduzione dell'Autore.
360. A. MONTALBANO, *Se il chicco di grano (Semina e Mietitura)*. Prefazione e postfazione dell'Autrice, presentazione di S. Gros-Pietro.
361. C. PIRRERA, *Il regno*. Postfazione di S. Lanuzza.
362. R.S. MORO, *Versi per amore*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
363. M.T. CODOVILLI, *Dove va ogni dove?* Prefazione di S. Gros-Pietro.
364. N. PINTO, *Prime poesie*. Prefazione di F. D'Episcopo.
365. A. SISTO, *Viaggiando con l'ippogrifo*. Prefazione di F. D'Episcopo.
366. C. MOSCA, *Frammenti.* Prefazione di S. Gros-Pietro.
367. L. MAZZELLA, *La grimpeuse. Confessioni di una rampante.*
368. L. BRAGA, *Vertigini di assenze.* Prefazione di S. Gros-Pietro.
369. M. PIOVANO, *Oltre la soglia*. Prefazione di P. Ruffilli.
370. A. NASI, *La grande avventura*.
371. M.E. ARGENTI, *Non tramontate stelle*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
372. F. LUZZIO, *Liceali. L'insegnante va a scuola*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
373. L. CALZAVARA, *L'avventura nel guscio cartaceo (L'invenzione della realtà).*
374. A. GUADAGNO, *Al poeta non servono scarpe*. Prefazione di D. Vacchino.
375. E. BELARDINELLI, *Per camminare sempre sulle strisce*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
376. G. DAVICO BONINO, *Poeti-Contro. Maledetti e Ribelli dell'Ottocento francese*. Premessa dell'Autore.
377. P. BEZZI, *Cose di altri. Vol. IV*. Prefazione di S. Gros-Pietro.

378. V. SCARSELLI, *L'Universo Parallelo degli Acquatici.* Nota introduttiva dell'autore. Prefazione di S. Gros-Pietro.

Veniero Scarselli, fiorentino, già Docente di Fisiologia, vive appartato in mezzo ai boschi dell'Appennino toscano. Si dedica alla riflessione poetica, che realizza in una forma moderna di poema epico. Ha pubblicato i poemi: *Isole e vele* (Forum Quinta Generazione 1988); *Pavana per una madre defunta* (NCE 1990); *Torbidi amorosi labirinti* (idem 1991); *Priaposodomomachia* (idem 1992); *Eretiche grida* (idem 1993); *Piangono ancora come bambini* (Campanotto 1994); *Straordinario accaduto a un ordinario collezionista di orologi* (idem 1995); *Fuga da Itaca* (Libero de Libero 1997); *Pianto di Ulisse* (Rhegium Julii 1998); *Il Palazzo del Grande Tritacarne* (Campanotto 1998); *Ballata del vecchio capitano* (Ibiskos 2002); *Diletta Sposa* (Montedit 2006); *Genesis* (Genesi Editrice 2008); *Mille millenni d'Amore* (Il Croco 2008); *Trionfo delle anime artificiali* (Genesi, 2009); *La suprema Macchina Elettrostatica* (idem, 2010); *Ascesa all'Ombelico di Dio* (idem 2012). *Il lazzaretto di Dio* (Bastogi 2004) contiene i poemi publicati fino al 2004.
In saggistica, oltre a numerosi scritti minori, ha pubblicato i volumi: *Conservazione dell'amore coniugale* (Campanotto, 2008); *Il mio pensiero poetante* (Genesi, 2011); *Struttura molecolare del Bello* (Prometheus, 2011).
Per la critica, sulla sua poesia, oltre un copioso numero di recensioni, esistono i saggi monografici: Nicola Amabile, *Un'epica moderna dell'interiorità* (Pietraserena 1993); Rossano Onano, *L'equivoco di Edipo nella trilogia di V.S.* (Alla Bottega 1994); Vittoriano Esposito, *La riflessione poetica di V.S.* (Campanotto 1997); Gianna Sallustio, *Oltre le colonne d'Ercole* (Ursini 1998); Rossano Onano, *Le inconciliabili istanze del desiderio nella poesia di V.S.* (Alla Bottega 1999); Federico Batini, *Figura umana e poetica di V.S.*, (Bastogi 2004); Daniela Monreale, *Nostalgia del Dio-Madre nella poesia di V.S.* (Genesi 2012).

Sito web: www.venieroscarselli.it
E-mail: veniero.scarselli@alice.it

Avremmo potuto supporre che Veniero Scarselli si fermasse alla Bibbia? e che non costruisse un mondo parallelo della letteratura, da contrapporre a quello della Metafisica, resasi carne? In verità vi dico: egli lo ha fatto! Ed ecco che nell'*Universo Parallelo degli Acquatici* egli minutamente discetta circa il modo e il merito grazie ai quali un pensiero puro, cioè un'idea perfetta, diventa un cristallo d'acqua condensato *en façon d'être autre chose*, acquista una corporalità consistente che, alla fine della fiera, si perfeziona in una farfalla o in un elefante, in una scimmia o in un uomo, in modo che quel famoso "pezzo di carne biblica", in cui l'Idea Assoluta si è consustanziata, si rinnova nel mondo parallelo della letteratura – che è altra cosa dalla fede – e rappresenta il risvolto e la ricaduta fantastica o meglio fantascientifica, dell'invenzione affabulatoria, di ogni genesi del *Tutto*, di ogni concezione totale del cosmo e del creato: la letteratura è la favola consolatoria delle nostre coscienze di uomini.

s.g.p.

in copertina:
Cristalli di ghiaccio fotografati da Masaru Emoto